

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• PRESENTATO ALLA CAMERA UN DISEGNO DI LEGGE

# Un Programma nazionale per non perdere i fondi Psr non spesi

Adottando un piano finanziario unitario a livello nazionale sarà possibile compensare i Programmi delle Regioni che spendono meno, destinando le risorse inutilizzate a quelle che, al contrario, spendono più di quanto disponibile

**D**a mesi ormai si agita lo spettro della perdita di risorse finanziarie legate all'attuazione della politica di sviluppo rurale 2007-2013 (vedi anche *L'Informatore Agrario* n. 16/2010, pag. 11) e ora si cerca di agire concretamente con un disegno di legge presentato alla Camera dei deputati lo scorso 12 maggio dal titolo «Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale», a firma degli onorevoli Russo, Beccalossi, Di Giuseppe, Fogliato, Oliverio e Ruvolo, che presto sarà discusso anche con le Regioni.

L'operazione consiste nel consolidare in un unico piano i 21 Psr predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome e approvati dalla Commissione europea. In tal modo la politica di sviluppo rurale è attuata su base nazionale attraverso un unico Psr, con un piano finanziario unitario, non più distinto a livello regionale, che si ottiene, in pratica, consolidando i piani esistenti.

## Bisogna evitare il disimpegno dei fondi

Perché si intende compiere questa operazione a metà del periodo di applicazione della programmazione 2007-2013 in corso? La risposta è semplice: perché così facendo è possibile la compensazione tra i programmi di spesa delle singole Regioni e quindi i fondi di quelle che spendono meno saranno allocati a favore di quelle che, al contrario, spendono di più rispetto a quanto disponibile.

Così si evita l'applicazione a livello regionale da parte degli inflessibili tutori del bilancio comunitario della regola del disimpegno automatico dei fondi, che consiste nel togliere dalla disponibilità di una Regione le risorse finanziarie messe a disposizione in una certa annata, nel caso tali risorse non siano state spese entro i due anni successivi.

La disposizione cautelativa si applica a livello nazionale (quindi 1 e non 21 volte), con la possibilità di compensare le minori spese di una certa Regione con le maggiori di un'altra. Ed è proprio qui che sta la convenienza di avere un unico piano nazionale.

## Galan preoccupato

Nei giorni scorsi sono stati diffusi i dati sull'avanzamento della spesa dei Psr al 31-3-2010 e la situazione non è migliorata rispetto a fine 2009, fornendo così materiale utile ai pessimisti che da tempo lanciano l'allarme sulla perdita di fondi Ue.

Sulla questione è intervenuto il ministro Giancarlo Galan, il quale ha affermato: «Voglio lanciare un appello alle Regioni affinché utilizzino al più presto, e nel miglior modo possibile, i fondi che sono stati messi a disposizione dei nostri agricoltori dall'Unione Europea e dallo Stato italiano attraverso i Programmi di sviluppo rurale. Purtroppo mi trovo a dover constatare un preoccupante ritardo negli impegni e nelle spese. Rivolgendo uno sguardo all'obiettivo di spesa da raggiungere entro il 31-12-2010 - ha aggiunto il ministro - le situazioni più critiche ri-



Permangono forti difficoltà di spesa dei fondi del Psr nelle regioni meridionali

guardano la Regione Puglia, che deve ancora spendere 131 milioni di euro di soli fondi comunitari, la Regione Campania, con un gap di 100 milioni di euro, la Regione Siciliana e la Regione Calabria, a cui mancano, rispettivamente, 95 e 84 milioni di euro per raggiungere i propri obiettivi di spesa».

L'assessore regionale della Puglia Dario Stefano si sente direttamente coinvolto in questa faccenda, anche perché la sua Regione è quella che registra una insoddisfacente rapidità di spesa, ma non è convinto che la nazionalizzazione dei Psr sia la strada giusta e ha affermato: «Credo che la legittima preoccupazione del Governo circa il rischio di disimpegno di spesa da parte delle Regioni dovrebbe essere declinata verso una serie di interventi che aiutino queste ultime a superare un certo affaticamento dei processi di spesa. Frutto certamente dell'attuale congiuntura sfavorevole, che non aiuta gli investimenti, ma anche di anomalie procedurali direttamente collegate a disfunzioni di organismi riconducibili allo stesso ministero, *Agea in primis*».

Insomma, il problema della lentezza della spesa esiste, ma non è colpa delle Regioni accusate di essere poco efficienti, quanto piuttosto della difficile situazione economica che congela i propositi di investimento delle imprese e, altresì, degli apparati amministrativi centrali che non aiutano ad accelerare il processo.

Evidentemente il Parlamento non è dello stesso avviso ed è passato all'azione, con il disegno di legge citato in precedenza, con il quale si cerca di scongiurare il rischio di far perdere al «Sistema Italia» le risorse stanziolate dall'Unione Europea per l'attuazione della politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013.

In caso di approvazione della proposta di legge, la politica di sviluppo rurale sarà attuata su base nazionale, attraverso un unico Psr, con il collegato piano finanziario unitario, adottato dal ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previo parere della Conferenza Stato-Regioni.

Tale operazione consentirebbe all'Italia di operare le compensazioni di spesa tra le Regioni e le Province autonome che spendono di più e quelle che spendono di meno, attenuando o scongiurando del tutto il pericolo del disimpegno automatico delle risorse 2007-2013. S.L.